



Case di riposo, 519 operatori non vaccinati il sindacato: «Linea dura con chi si rifiuta»

La richiesta all'Ausl e ai sindaci. Il 90% degli ospiti è invece immunizzato: solo venti ora i positivi. Turano: «Ma in un anno morti in 261»

Elisa Malacalza
elisa.malacalza@libertait

● Nelle case di riposo il vaccino anti Covid ha immunizzato il 90 per cento degli anziani ospiti, ma alle organizzazioni sindacali preoccupano in particolare le segnalazioni ricevute su una fetta di personale delle strutture ancora troppo restia a farsi iniettare il siero. La richiesta di una linea il più possibile intransigente è stata formalizzata alla Conferenza sanitaria formata dai 46 sindaci, aperta ieri in videoconferenza a Cgil, Cisl e Uil che a novembre avevano chiesto un incontro sulla situazione delle strutture per anziani.

Vaccinati 1.889 ospiti

Alcuni dati sono stati forniti dalla dirigente Carolina Cuzzoni, che coordina la squadra sulle strutture, e dal dottor Pasquale Turano, responsabile dell'Unità operativa di Geriatria territoriale. I numeri: «Su 2.217 ospiti delle case di riposo, il vaccino è arrivato a 1.889 persone», è stato detto da Cuzzoni. «Per quanto riguarda gli operatori delle residenze, sono al momento 1.418 i vaccinati su 1.937».



Il diritto di ciascuno va temperato al dovere di tutelare gli altri e i più fragili»

Ne mancano dunque 519.

Da 41 a quattro ricoverati

In generale, secondo quanto è stato delineato, c'è stato un miglioramento nelle ultime settimane: «Tra la fine di gennaio e i primi di febbraio abbiamo raggiunto numeri significativi, si sono contati infatti 129 contagi nelle strutture e 41 ricoverati; ora sono 16 nelle strutture e 4 ricoverati», precisa Turano. «Gli operatori con Covid sono attualmente 4, mentre un mese fa erano 59».

L'ultimo anno nero

Dal primo febbraio 2020, inoltre, allargando lo sguardo all'ultimo anno, si sono contati 876 positivi nelle case per anziani che hanno raggiunto la guarigione e purtroppo 261 decessi per un totale di 1.137 casi, anche se è opportuno ricordare come la campagna di tamponi, per capire chi avesse il Covid, iniziò nelle case di riposo in forma massiccia ad aprile.

«Tanti Covid alle badanti»

La presidente della Conferenza Lucia Fontana ha chiesto che il programma vaccinale includa il prima possibile badanti e di chi si prende cura degli anziani, e Cuzzoni ha risposto che si è partiti ora anche iniziando a includere alcune di queste fasce. Si ricorda ad esempio che quando viene vaccinato a casa un paziente impossibilitato a muoversi (5.700 persone in lista, e su questi 730 hanno usufruito del vaccino) vengono vaccinati anche i conviventi.



La schermata della videoconferenza di ieri con alcuni dei partecipanti tra i sindaci, le organizzazioni sindacali, Turano e Cuzzoni

Una provincia vecchia

Alcuni chiarimenti sono stati chiesti da Angela Calò (Cisl), Luigi Baldini e Gianluca Zilocchi (Cgil), Pasquale Negro e Francesco Bighi (Uil). Il segretario della Camera del lavoro, Zilocchi: «Il tema delle strutture per anziani è fondamentale, siamo insieme a Ferrara una delle province con il maggior numero di anziani». E il Covid qui fu come un fiammifero in una legnaia. «Serve tutela, ne abbiamo parlato anche con l'Ausl, capisco che i licenziamenti di chi non si vaccina non possano essere supportati dal punto di vista giuridico ma il problema va affrontato, dobbiamo capire insieme come». Concorda con Zilocchi la presidente Fontana: «Il diritto di ciascuno va temperato al dovere di tutelare gli altri».

UNA AMARA CONSIDERAZIONE

«Oggi purtroppo stanno male le province che un anno fa ci diedero degli esagerati»

● Se il territorio piacentino, incrociando le dita, nelle ultime settimane ha potuto tirare cautamente il fiato, a bocce ferme arriva anche il momento per gli amministratori di togliersi qualche sassolino dalla scarpa, riavvolgendo il nastro di un anno devastante che ha stravolto la sanità, l'economia, la socialità e le certezze. È la presidente della Conferenza sanitaria Lucia Fontana, anche sindaco di Castelsangiovanni, a chiudere l'assemblea virtuale di ieri con un pensiero del «senno di poi», a quando Piacenza era sull'orlo del precipizio che

avrebbe toccato il 22 marzo, il giorno delle 33 croci, dei 33 morti. «La presidente della Provincia Patrizia Barbieri lo ricorda e lo può confermare, in ogni assemblea possibile abbiamo detto che servivano misure tutelanti e restrittive per noi, così vicini a Codogno e alle zone già rosse. Eppure gli altri presidenti delle province ci guardavano quasi con sufficienza, come a dire "Ma non fatela così grossa". Ora non siamo ovviamente per nulla contenti che altre province si trovino in difficoltà, speriamo anzi si possano riprendere in tempi brevi, volevo



La presidente Lucia Fontana

ricordare semplicemente come non fossimo visionari. Intanto anche noi siamo comunque sempre in trincea, teniamo botta tutti insieme».

elma